

per posdomani si portasse all'ordine del giorno la legge sullo stato degli ufficiali. Ella è questa la quarta volta che ho l'onore di fare siffatta proposta, ma non l'ho mai veduta accolta, e ripeterò per la quarta volta che questa legge, oltre al conferire alcuni vantaggi necessari all'ufficialità dell'esercito, apporterà pure non lieve utile all'erario ; quindi io rinnovo la proposta che nel caso non sieda la Camera domani, si metta all'ordine del giorno di posdomani questa legge.

**PRESIDENTE.** Io farò osservare che vi sono ancora parecchi bilanci da votare, e se noi intraprendiamo la discussione della legge a cui accenna l'onorevole Lions non so come si potranno poi questi discutere.

Io proporrei dunque che domani non vi fosse seduta pubblica, che la Camera si radunasse negli uffici per esaminare le leggi che sono in pronto, e sabato si potrebbe porre poi all'ordine del giorno quella legge che si crederà necessaria sia discussa al più presto.

**SANTA ROSA.** Quella del perforamento del colle di Tenda. (Si ride)

**LA MARMORA, ministro della guerra.** Io sento quanto il deputato Lions la necessità che la legge sullo stato degli ufficiali sia discussa al più presto, ma devo però osservare che in questo momento sto sostenendo la discussione della legge

sulla leva al Senato, e che perciò finchè si discute quella legge mi è impossibile attendere ad altra discussione. (Si ride)

**PRESIDENTE.** Si porteranno all'ordine del giorno di dopodomani relazione di petizioni, e si vedrà pure se sarà il caso di discutere il bilancio delle strade ferrate che si sta stampando.

Si passa allo scrutinio segreto sul complesso della legge per la convenzione postale colla Spagna.

Risultamento della votazione :

|                              |     |
|------------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . . . | 113 |
| Maggioranza . . . . .        | 58  |
| Voti favorevoli . . . . .    | 111 |
| Voti contrari . . . . .      | 4   |

(La Camera adotta.)

La seduta è levata alle ore 3 e 1/4.

Ordine del giorno per la tornata di dopodomani :

Relazione di petizioni.

TORNATA DEL 20 DICEMBRE 1851

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE PINELLI.

SOMMARIO. *Atti diversi — Relazione e convalidamento dell'elezione del collegio di Susa — Incidente sull'ordine del giorno — Relazione di petizioni — Relazione sul bilancio passivo del dicastero dei lavori pubblici pel 1852.*

La seduta è aperta alle ore 2 pomeridiane.

**CAVALLINI, segretario,** dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

**BRIGNONE, segretario,** espone il seguente sunto delle petizioni pervenute ultimamente alla Camera :

4086. Il sindaco d'Oristano rassegna copia d'un ordinato con cui quel Consiglio comunale ricorre alla Camera affinché provveda all'esatta attuazione in Sardegna della legge sulla leva del 7 maggio 1848 ed alla scrupolosa osservanza di questa per parte di tutte le autorità.

4087. Longone avvocato Paolo chiede che il Parlamento provveda al modo con cui si possa dal popolo meglio dimostrare al principe la sua riconoscenza e l'illimitata fiducia che in esso ripone.

4088. Il sindaco dell'isola della Maddalena a nome di quel Consiglio comunale supplica la Camera ad assimilare quel comune all'isola di Capraia, accordandogli la franchigia dai dazi doganali sia per l'importazione che per l'esportazione.

4089. Ginitta Francesco, commesso ai profumi nell'ufficio della Sanità di Cagliari, enumerati i servizi prestati, e dimostrata la tenuità del suo assegnamento, supplica la Camera ad interporre i valevoli suoi uffizi presso il ministro della

marina affinché il suo stipendio venga ragguagliato a quello dei commessi del continente, e gli sia accordato il posto di segretario, o quanto meno di sotto-segretario presso quella consulta sanitaria.

ATTI DIVERSI.

**PRESIDENTE.** La Camera non essendo in numero, si farà l'appello nominale.

(Si procede all'appello nominale, dal quale risultano assenti i seguenti deputati):

- Bellono — Benso Gaspare — Benso Giacomo — Berruti — Biancheri — Bianchi Alessandro — Bianchi Pietro — Blonay — Bolmida — Brofferio — Brunier — Cagnardi — Cappellina — Carquet — Carta — Cavalli — Cavour — Chapperon — Chiò — Correnti — Dabormida — Decastro — Deforesta — Despine — Di San Martino — Elena — Falqui-Pes — Favrat — Galli — Galvagno — Grixoni — Incisa — Jaillet — Jacquemoud — Justin — La Marmora — Leotardi — Marongiu — Martini — Mellana — Miglietti — Nieddu — Oliveri — Palluel — Parent — Pernigotti — Pescatore — Petitti

— Pissard — Rattazzi — Ravina — Ricci Giuseppe — Ricotti — Roberti — Rusca — Salmour — Sauli Damiano — Serpi — Simonetta — Sineo — Sulis — Tecchio — Taveri — Vicari — Viora.

La Camera essendo in numero, pongo ai voti l'approvazione del processo verbale,  
(È approvato.)

**ASPRONI.** Domando la parola.

Nel sunto delle petizioni testè letto avvene una che porta il numero 4088, presentata dal sindaco della Maddalena a nome di quel Consiglio comunale.

Domandasi che sia esteso a quell'isola il beneficio che la Camera colla nuova tariffa doganale ha impartito all'isola di Capraia.

Già in occasione di quella discussione il deputato della Gallura, Bartolomei, secondato dai colleghi sardi, ebbe campo e senno di fare una proposta in questo senso, e senza dubbio sarebbe stata essa ben accolta se una voce male ispirata non si elevava a cacciare il dubbio nella Camera sulla utilità della esenzione invocata. Lo stesso ministro di finanze dichiarò in quel momento d'ignorare tutte le condizioni locali, epperò abbisognare di tempo per studiare la convenienza di questo beneficio che si riservava di chiedere che fosse esteso con legge speciale nella riapertura del Parlamento.

L'isola della Maddalena fornisce alla marina dello Stato i più abili marinai, e in vistoso numero. È una ròcca arida che nulla produce, e gli abitanti non possono vivervi che di libero traffico per la sua stessa posizione.

Io insto pertanto per l'urgenza di questa petizione, riservandomi di dimostrarne meglio la ragionevolezza quando sarà riferita dalla Commissione.

(È decretata d'urgenza.)

**MONGELLAZ.** Je prie la Chambre de vouloir bien déclarer d'urgence la pétition présentée dans la dernière séance, sous le numero 4084. Cette pétition, signée par tous les conseillers et notables habitants des cinq communes du Sappey, de Lamuraz, des Esserts-Esery, de Monnieter-Mornex et d'Etrambières, a un double but :

1° De rappeler à la Chambre que ces communes et plusieurs autres des mandements de Reignier et d'Annemasse, ont déjà envoyé au commencement de cette Session bon nombre de suppliques pour demander la conservation du tribunal et le rétablissement de la province de St-Julien.

Je n'aborderais point aujourd'hui cette grave question, me réservant de la traiter quand la Chambre s'occupera du judiciaire rapport que lui a fait son digne secrétaire, monsieur Brignone, concernant ces pétitions et le projet de loi de l'honorable député Chapperon, ayant pour but de choisir Rumilly (à défaut de St-Julien) pour chef-lieu d'une province dont le rétablissement est de toute justice et de toute nécessité pour les nombreuses et très-disséminées populations de la Basse-Savoie.

Je me contenterais, à ce sujet, de dévoiler une insinuation erronée, émise en mon absence dans la séance du 16 décembre, par le député Bastian, qui, pour combattre le rétablissement de la province de St-Julien, a bien voulu s'étayer de mon opinion exprimée le 5 novembre 1849; mais il a eu l'insigne adresse d'en fausser le sens par la citation isolée des premiers mots d'une phrase dont la fin dit précisément le contraire de ce qu'il cherchait à prouver. Voici cette phrase entière :

« La ville de Carouge nous est indispensable pour en former la capitale de la province de St-Julien, dont le rétablis-

*sement se fait si vivement et si généralement sentir, que le Ministère ne peut s'exempter d'y faire droit le plus tôt possible. »*

Je n'ai pu réclamer plus tôt pour rétablir le véritable sens de mes paroles; car la vérité avant tout, même pour les aristocrates qui se couvrent aujourd'hui du manteau de la démocratie!

Je ne relèverais pas toutes les billevesées et niaises saillies à mon adresse du facétieux député de Taninges. J'observerai seulement qu'il y avait peu de délicatesse de la part d'un compatriote, surtout en l'absence fort regrettée de notre excellent collègue le député de St-Julien, de demander la suppression d'un tribunal qui est la providence et la sécurité de soixante communes frontières, d'un tribunal qui est le plus important de la Savoie après ceux de Chambéry, Annecy et Bonneville. Faut-il donc qu'un municipalisme outré et ambitieux, porte à s'écarter des convenances et du véritable patriotisme! Comment peut-on venir spontanément solliciter le dépouillement et la ruine d'une ville naissante comme St-Julien, qui, par sa position frontière, par son attachement à nos institutions constitutionnelles, et son patriotisme, a prouvé son importance administrative et stratégique dans toutes les circonstances critiques, surtout en 1834 et en 1848?

N'est-il pas évident, d'ailleurs, qu'il serait d'une sage et prévoyant administration, d'augmenter au lieu de restreindre le nombre des juges de mandement, des tribunaux, et des provinces, dans un pays pauvre et très-accidenté comme la Savoie, où les chefs-lieux sont souvent trop éloignés et d'un dispendieux accès pour tant de malheureux villageois qui auraient grand besoin d'une justice à leur portée, c'est-à-dire prompte et à bon marché? (*Conversations particulières*)

Je viens maintenant au second et principal objet de la pétition dont il s'agit, lequel tend à fixer l'attention de la Chambre et du Ministère sur les intérêts trop oubliés de la zone savoisiene.

Quelque temps avant la conclusion de notre récent traité avec la Suisse, déjà nous avons relaté dans cette enceinte une autre supplique des habitants de la zone qui intercédait la Chambre de sauvegarder leurs intérêts. On espérait alors qu'on maintiendrait intactes les principales clauses du traité de 1816 touchant certaines facilités commerciales accordées aux habitants de la zone dont les rapports commerciaux ont été jadis fixés non point à leur gré, mais à la sollicitation et au profit des Genevois.

Malheureusement le vœu de mes compatriotes n'a point été satisfait dans le traité que nous avons conclu avec la Confédération Suisse. De là résulte que tous les produits agricoles de 18,000 nationaux se trouvent aujourd'hui emprisonnés entre les deux douanes sarde et suisse! Ces pauvres gens sont obligés de verser leur argent dans les bureaux d'une douane avant de retirer le modique prix de la vente gênée et difficile de leurs denrées.

Pour rendre plus supportable la triste position de la zone, on avait parlé de quelques articles additionnels qui modifieraient en sa faveur le traité qui nous lie pour dix ans! C'est un leurre dérisoire. La Suisse ne se départira d'aucun des avantages que son plénipotentiaire a eu l'art d'obtenir malgré les efforts de la députation savoisiene pour en combattre les prétentions.

Quoiqu'il en soit, les rapports commerciaux de nos habitants de la zone avec ceux du canton de Genève ont continué chaque jour et forcément malgré les entraves de la douane suisse. Cela prouve que ces rapports sont devenus indispen-

sables pour eux, et qu'ils ne pourraient être entièrement rompus sans une criante et ruineuse injustice à cause des nombreux intérêts engagés et des habitudes prises depuis si longtemps.

Jugez donc, messieurs, quelle a été la stupeur de nos compatriotes quand le bruit s'est répandu dernièrement en Savoie, que notre Gouvernement dans sa sollicitude en faveur de la zone et pour la dédommager de ses anciennes franchises dans le canton de Genève, était dans l'intention de la supprimer et de porter les douanes sardes aux extrêmes frontières suisses. Or, je vous le demande, messieurs, parce qu'un membre du corps souffre, faut-il absolument le couper?

Ce n'est que dans les cas rares et désespérés où la vie des individus est menacée, que la médecine emploie un pareil moyen. Heureusement la zone est loin de nous faire pressentir un tel cas. Cependant le bruit dont il s'agit, fondé ou non, s'est accrédité assez pour que la presse genevoise en ait fait l'objet de ses discussions. Alors nos compatriotes s'en sont à leur tour préoccupés; et c'est dans le but d'éclairer la Chambre et le Ministère sur cette grave question qu'ils ont envoyé la pétition dont il s'agit.

Le plus grand dommage des habitants de la zone provient de l'écoulement forcé de leurs vins à travers la douane suisse. L'exportation de 14 à 15,000 hectolitres de vin leur occasionne le versement annuel de 55 à 60,000 francs dans la caisse de nos voisins. C'est pour retenir cet argent dans notre pays où il est si rare, que nos compatriotes sollicitent la libre entrée de leurs vins en Savoie, moyennant des certificats d'origine dûment constatés.

Dans tous les cas, les Savoisiens de la zone demandent à conserver la position qu'on leur a faite sans leur participation, et qu'on ne peut aujourd'hui leur enlever sans tenir compte de leurs droits acquis. Or, ceux-ci seraient évidemment lésés par la suppression de la zone. Ce serait une mesure intempestive et funeste, non-seulement pour 18,000 nationaux, mais encore pour l'administration douanière elle-même. Nous disons: 1° funeste aux habitants de la zone, parce qu'il y a 53 ans que cet état de choses existe, et qu'on ne peut aujourd'hui le changer sans nuire gravement à la presque généralité des intérêts. En effet, l'établissement de la zone, étant considéré, depuis longtemps, comme un fait accompli, ses habitants ont dû se croire dans une position fixe et permanente; ils ont, en conséquence, pratiqué des échanges de terrain, des déplacements d'habitation, des bâtiments d'exploitation, plus ou moins nombreux et considérables. Or, comment pourrait-on aujourd'hui déplacer, intervertir, détruire tout cela sans déranger et même ruiner la plupart des familles?

Si la suppression de la zone pouvait produire quelques avantages immédiats, ce serait au profit de certaines localités genevoises, comme Chêne et Carouge, parce qu'il s'est formé en Savoie, avant et après la création de la douane suisse, des établissements d'industrie et de commerce, dont le bénéfice se fait en concurrence du commerce genevois. (*Segni di disattenzione*)

2° Nous disons que la suppression de la zone serait nuisible pour notre administration, c'est-à-dire aux intérêts matériels de l'Etat, parce que le déplacement de cette longue et importante ligne de douane loin de procurer une économie, multiplierait, au contraire, ses frais d'entretien, et en diminuerait le produit par la facilité plus grande de la contrebande. Ajoutez à cela un surcroît de dépenses très-considérable pour établir et réinstaller tous les bureaux de la douane dans des localités dépourvues de constructions convenables,

pour créer de vastes et indispensables bâtiments spécialement adaptés à l'usage dont il s'agit.

Pour prouver ce que nous disons, messieurs, il suffit d'un coup d'œil topographique: la ligne douanière actuelle, qui défend de la contrebande les lieux les plus accessibles des provinces de Faucigny et du Genevois, suit les enfractuosités de terrain et l'encaissement plus ou moins profond du torrent le Vaison, depuis son embouchure à l'Arve, jusqu'à sa source au delà du Sappey.

Partout, aujourd'hui, les postes douaniers sont à découvert et placés de façon qu'il est facile de suivre et voir cheminer au loin les contrebandiers qui cherchent à franchir la longue et sinueuse chaîne du Mont-Salève, depuis Monnetier jusqu'à Cruseille. En supprimant la zone, on serait forcé de placer la ligne des douanes aux pieds sud-ouest du Salève et de ses bois fourrés; ceux-ci serviraient alors d'introduction et de sauvegarde aux contrebandiers, qui de ces lieux déboucheraient avec sécurité dans l'intérieur de la Savoie.

Quant au surcroît du produit des douanes, provenant des communes qui cesseraient d'être zones, il est illusoire: il deviendrait même complètement nul, par cette habitude de franchise et cette facilité très-grande pour leurs habitants d'é luder les droits correspondants au petit nombre d'objets qu'ils tireraient de l'étranger.

**PRESIDENTE.** Io faccio osservare all'oratore che, se entra in discussione sul merito della petizione per chiederne l'urgenza, perderemo un grandissimo tempo. Tutte quelle osservazioni potrà esporle all'epoca della relazione di quella petizione, ma non in questo momento.

*Voci a sinistra.* Si perde tempo.

**MONGELLAZ.** C'est pour faire connaître au Ministère une chose importante, relative aux plus graves intérêts des habitants de la zone.

Je conclus en deux mots: le Gouvernement absolu a créé la zone en 1816 pour complaire à l'aristocratie genevoise, sans consulter ses sujets dont le commerce et les intérêts furent, en grande partie, déplacés. Eh bien! voudriez-vous, messieurs, qu'en 1852 notre Gouvernement constitutionnel supprimât arbitrairement cette zone, en froissant les intérêts de 18,000 nationaux? Quand vous aurez examiné cette question, nul doute que votre justice et votre loyauté ne vous portent à protéger les habitants de la zone.

En attendant, je demande que la pétition sous le numéro 4084 soit déclarée d'urgence, et je prie monsieur le ministre des travaux publics, ici présent, et en l'absence du ministre des finances, de vouloir bien en conférer ensemble, pour que le Gouvernement suspend toutes mesures tendant à la suppression de la zone et au déplacement de la ligne actuelle des douanes vers la frontière suisse, jusqu'à ce que cette question ait été mûrement étudiée et résolue au sein du Parlement.

**BASTIAN.** Au milieu des rires, et des murmures, et des rappels à la question qui ont accompagné le discours de monsieur Mongellaz, discours qu'il a d'ailleurs lu de sa voix glapissant et inintelligible, j'ai cru entendre mon nom qu'il a sans doute prononcé à l'occasion de mon discours de lundi dernier, mais je ne puis lui répondre, puisque, pas plus que les autres membres de la Chambre, je n'ai rien compris; ni entendu de ce qu'il peut avoir dit de moi. Je n'ai pas mieux pu, et par les mêmes raisons, saisir les motifs qu'il a fait valoir pour faire déclarer la pétition d'urgence; ce ne sera donc que demain (comme à l'ordinaire), ou même dans quelques jours que je saurai par la *Gazette officielle* ce qu'il a débité. (*Harité*)

Aussi je me bornerai pour le moment à demander que la pétition suive le même cours que celles qui ont déjà été présentées.

**JACQUIER.** Le discours de monsieur Mongellaz n'ayant pas été entendu, j'attends qu'il soit publié dans la *Gazette piémontaise* de demain pour savoir ce qu'il contient. (*Harità*)

M'a été impossible de pouvoir le suivre dans ce moment, malgré toute l'attention que j'ai pu prêter.

**PRESIDENTE.** Il deputato Mongellaz chiede sia dichiarata d'urgenza la petizione portante il numero 4084. Se non vi sono opposizioni s'intenderà dichiarata d'urgenza.

(È decretata d'urgenza.)

Il deputato Durando ha la parola.

**RELAZIONE SULL'ELEZIONE  
DEL COLLEGIO DI SUSA.**

**DURANDO, relatore.** A nome del IV ufficio ho l'onore di riferire alla Camera intorno all'elezione del collegio di Susa. Questo collegio elettorale è diviso in tre sezioni.

Elettori iscritti: Susa 330; Oulx 200; Cesana 91. Totale 641.

Volanti: Susa 186; Oulx 115; Cesana 61. Totale 362.

Ottennero voti nelle tre sezioni riunite:

Il consigliere Agnès, voti 244; L'avvocato Francesco Chiapusso, 64. Gli altri voti andarono dispersi su 17 altri candidati.

Il consigliere Agnès avendo ottenuti voti 244, cioè più di un terzo degli iscritti, che erano in numero di 641, e più della metà dei votanti, in numero di 362, fu proclamato deputato.

Tutte le formalità dalla legge prescritte essendo state osservate, l'ufficio quarto m'incarica di proporvi l'approvazione di quest'elezione.

Debbo però dare conto di un lieve incidente nella votazione, il quale però, a parere dell'ufficio quarto, non alterò punto il risultato della medesima.

Nelle liste elettorali del collegio di Susa sono iscritti tre avvocati Chiapusso, l'avvocato Giacinto Chiapusso, l'avvocato Francesco Chiapusso e l'avvocato canonico Chiapusso. Il più forte competitore del consigliere Agnès era l'avvocato Francesco Chiapusso, il quale ottenne come dissi, 64 voti. Ma si trovarono inoltre quindici altri bollettini portanti il semplice nome di avvocato Chiapusso, sui quali sorse questione a quale dei tre avvocati Chiapusso dovessero applicarsi, ma sia che si applichino all'avvocato Giacinto, sia al canonico, sia all'avvocato Francesco Chiapusso, il quale ottenne un numero maggiore di voti, evidentemente questo nulla influisce sulla validità dell'elezione del consigliere Agnès, il quale riportò una maggioranza di voti di gran lunga maggiore dei suoi competitori.

L'ufficio IV si è pure occupato della questione che poteva insorgere intorno a questa elezione riguardo alla qualità che occuperebbe il candidato nella magistratura.

La Camera ricorda che due furono le norme di giurisprudenza da lei seguite in analoghe questioni, poichè nella prima Legislatura si considerarono come inamovibili coloro che contavano tre anni di esercizio anteriori allo Statuto e nelle tre seguenti Legislature si considerarono inamovibili solamente coloro che avevano tre anni di esercizio posteriori allo Statuto.

Quindi dall'ufficio si dovette por mente alla carriera dal

consigliere Agnès percorsa onde riconoscere se veramente riunisca le condizioni richieste alla validità della sua elezione.

Ed ecco qui lo stato della carriera percorsa dal consigliere Agnès nella magistratura: anno 1842, 15 luglio, consigliere d'Appello a Torino; — 1847, 17 dicembre, primo ufficiale al Ministero dell'interno; — 1848, 25 marzo, avvocato generale in Genova; — 1848, 25 settembre, collocamento in aspettativa; — 1848, 5 dicembre, consigliere nel magistrato d'Appello di Piemonte con titolo e grado di presidente; — 1851, 22 marzo, consigliere nel magistrato di Cassazione.

La Camera non ignora che per un articolo della legge elettorale sono solamente considerati inamovibili dopo tre anni d'esercizio i magistrati, non però quelli che appartengono all'ordine che si chiama del Ministero pubblico.

Dopo ciò l'ufficio IV procedette a vedere se concorressero nel consigliere Agnès i tre anni d'esercizio voluti dallo Statuto. Eliminò quindi il servizio anteriore allo Statuto, stando alla giurisprudenza di quest'ultima Legislatura; cioè: 1842 come consigliere d'Appello, non ne tenne conto; 1847, primo ufficiale del Ministero dell'interno, non ne tenne conto, tanto più che in quel momento non apparteneva più all'ordine giudiziario; 1848, 25 marzo, avvocato generale in Genova; anche di questo non tenne conto perchè non apparteneva all'ordine suddetto; 1848, 25 settembre, collocamento in aspettativa: neanche di questo l'ufficio IV volle tenere conto, perchè lo Statuto dice che devono essere tre anni d'esercizio. Ora il collocamento in aspettativa, come la Camera vede, non può considerarsi come vero esercizio.

Rimane dunque a calcolarsi il tempo, in cui il signor consigliere Agnès dalla condizione di aspettativa fu reintegrato nella magistratura, fino al giorno della convocazione del collegio. Come ebbi l'onore di dire, il signor consigliere Agnès fu reintegrato consigliere nel magistrato d'Appello di Piemonte il giorno 5 dicembre 1848. Dal 5 dicembre 1848, al 16 dicembre 1851, giorno in cui fu convocato il collegio di Susa, trascorsero, come vede la Camera, tre anni e 10 giorni esatti. Perciò l'ufficio IV crede che nel consigliere Agnès concorrano le condizioni di eleggibilità, anche considerandolo come magistrato.

Quanto poi alla sua qualità d'impiegato, è chiaro che la Camera non potrà approvare quest'elezione se non sotto la riserva dell'estrazione a sorte come per gli altri impiegati. Quindi a nome dell'ufficio IV propongo l'approvazione dell'elezione a deputato fattasi dal collegio di Susa nella persona del consigliere Agnès, sotto la riserva dell'estrazione a sorte.

**PRESIDENTE.** Se niuno domanda la parola, pongo ai voti le conclusioni dell'ufficio IV, che sono per la validità della elezione del consigliere Agnès a deputato del collegio di Susa, salva sempre l'estrazione a sorte per il numero degli impiegati che sarebbero eletti.

(La Camera approva.)

**INCIDENTE SULL'ORDINE DEL GIORNO.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno recherebbe la relazione delle petizioni e quindi la discussione del bilancio passivo dell'azienda delle strade ferrate dell'anno 1852. Domando alla Camera se crede che si debba prima discutere il bilancio.

**VALERIO LORENZO.** La relazione è stata distribuita solamente in questo punto; non abbiamo neanche avuto tempo a leggerne il frontispizio.

**PRESIDENTE.** Veramente la relazione fu distribuita poco tempo prima della seduta. Io per altro non fo che interrogare la Camera se intenda, stante la sua importanza, preferire la discussione del bilancio alle petizioni.

**BOTTA.** È impossibile che si proceda a questo modo. Io l'ho aperta appena in questo momento e mi salta tosto agli occhi una mancanza del signor ministro ad una sua formale promessa, poichè vedo che in esso è stanziata la somma di 600,000 lire per una strada, mentre egli aveva assicurato che prima avrebbe fatto fare degli studi e li avrebbe comunicati alla Camera. Prego pertanto il signor presidente e la Camera a volere differire la discussione di questo bilancio acciò si abbia tempo di esaminarlo.

**PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici.** Quando si verrà alla discussione della categoria del bilancio che riguarda la strada accennata dal preopinante, la Camera vedrà che non ho punto mancato di parola.

Io mi sono impegnato di presentare alla Camera i progetti che sarebbero stati formati allo scopo di decidere la nota questione, se cioè la strada ferrata da Alessandria al lago Maggiore debba andare direttamente ad Arona, ovvero dirigersi verso la Svizzera. Si sono fatti studi al riguardo e questi saranno sottoposti all'approvazione del Parlamento. Ora nel bilancio non si tratta di pregiudicare il merito di tale questione con una decisione prematura, ma solo di stanziare un fondo di riserva...

**PRESIDENTE.** Non entriamo ora in questa questione; si tratta solo di stabilire se si debba prima discutere il bilancio, o passare alle relazioni di petizioni.

**BOTTA.** Io mi limito a pregare la Camera a soprassedere. Non si può chiedere che si discuta subito, appena distribuita la relazione, un bilancio così importante. Quindi prego la Camera di non adottare la proposta del signor presidente.

**PRESIDENTE.** Io non faccio alcuna proposta; interpellò solamente la Camera se intenda o no discutere prima il bilancio; e credo che nessuno mi possa togliere il diritto di interrogare la Camera. (*ilarità*)

**CHIARLE.** Domando la parola per un appello al regolamento.

**PRESIDENTE.** Ha la parola.

**CHIARLE.** Il regolamento prescrive che le relazioni debbono essere distribuite ventiquattro ore prima. Ora essendo questa relazione stata distribuita solo in questo momento pregherei il signor presidente di stare al regolamento, e di non invitare la Camera a decidere su questo punto.

**PRESIDENTE.** È verissimo che il regolamento prescrive questo, ma abbiamo varii precedenti in cui la Camera ha creduto di dovere derogare al regolamento.

**PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici.** Sembrandomi che alcuni onorevoli deputati non si ritengano ancora sufficientemente instruiti dell'importante bilancio delle strade ferrate per intraprenderne sin d'ora la discussione, desidero io pure che si sospenda alquanto sopra il medesimo, onde si abbia tempo di esaminare la relazione che abbiamo sott'occhio, e votare poscia il bilancio passivo di cui si tratta con piena cognizione di causa.

#### RELAZIONE DI PETIZIONI.

**PRESIDENTE.** Si passerà quindi alla relazione di petizioni, ma avverto la Camera che mi fu notificato esservene assai poche in pronto.

(*Il relatore Gerbino prende posto al banco delle Commissioni.*)

Pregherei il signor relatore a volere salire alla ringhiera, perchè così riesce più comoda ai segretari la registrazione delle petizioni.

**GERBINO, relatore.** Osservo che è anche più agevole per la Commissione lo stare qui, perchè così si possono i membri della medesima intendere fra loro in caso di qualche opposizione, ed anzi questa mattina si è stati d'accordo di mettersi al banco delle Commissioni.

**PRESIDENTE.** Allora parli pure dal banco ove si trova.

(Sono approvate senza discussione le conclusioni delle seguenti relazioni di petizioni, sino a quella segnata al numero 4028, in fine.)

**GERBINO, relatore.** Petizione 3333. Aitellirita vedova di Luigi Marini, già segretario nell'intendenza generale di Cagliari, chiede le venga accordata una pensione per i servizi prestati dal suo marito, avendo inutilmente ricorso al Ministero, ed in via subordinata chiede un sussidio.

La Commissione, ravvisando che il Ministero non può accordare la chiesta pensione per mancarvi gli anni di servizio, e che non è il caso che la Camera promuova dal Ministero dei sussidi, vi propone di passare all'ordine del giorno.

Petizione 3190. L'avvocato Francesco Pezza presenta un progetto di legge riguardante i figli di famiglia.

Potendo il progetto di cui si tratta somministrare qualche lume allorchè si tratterà della riforma del Codice civile, la Commissione vi propone il deposito della presente petizione agli archivi della Camera.

Petizione 3311. Ferrero Michele chiede che si mandi eseguire una sentenza del tribunale di prima cognizione di questa città, colla quale ottenne confermata una sentenza del giudice di mandamento che condannava una sua debitrice a pagargli una somma di lire 250: ma in esecuzione di detta sentenza essendosi ammesse delle compense, il suo credito venne assorbito.

Non essendo uffizio della Camera di provvedere sulle contestazioni giuridiche, la Commissione vi propone di passare all'ordine del giorno.

Petizione 3365. Calvi Giacomo presenta un progetto di legge relativo all'esercizio del commercio.

Quantunque trattisi di questioni già ampiamente svolte, tuttavia il complesso delle osservazioni potendo arrecare qualche lume nella discussione delle leggi relative, la Commissione vi propone il deposito di questa petizione negli archivi della Camera.

Petizione 2564. Sebastiano Tanzo chiede che vengano abrogate le disposizioni degli articoli 465 e 466 del Codice civile, e sia attribuito il diritto di alluvione non ai confrontanti, ma a quei proprietari che patiscono corrosioni dalla sponda opposta: dice d'aver per quest'oggetto ricorso altre volte alla Camera, che per ragioni di equità e di giustizia non accolse questa sua domanda, e vuole che gli siano spiegati i motivi. Addimanda di più, che sia eccitato il ministro di giustizia a fare pubblicare poco per volta nella *Gazzetta ufficiale* le discussioni ed i motivi che precedettero la sanzione del Codice civile. Le osservazioni del petente sulla prima parte non contenendo lumi che possano giovare, la Commissione vi propone di passare all'ordine del giorno, come pure relativamente al secondo punto, mentre non è nella *Gazzetta ufficiale* che si ristampano i libri.

Petizioni 2365 e 2858. L'avvocato Filippo Asinari propone l'abolizione del giudizio d'assise o quanto meno venga surrogato dal sindacato. Potendo le osservazioni del petente essere

di qualche utilità allorchando si discuteranno le leggi sulla magistratura, la Commissione vi propone il deposito di questa petizione negli archivi della Camera.

Petizione 2343. 31 cittadini dipendenti dalla parrocchia sotto il titolo di San Pietro d'Andora porgono gravi lagnanze sulla condotta morale e religiosa di quel parroco e chiedono che venga da quel posto allontanato.

La petizione essendo stata presentata dal marzo 1850, tutto induce a credere, che se veramente erano sussistenti le esposte circostanze, su quelle si sarà provveduto, e che perciò sia miglior partito il non risvegliare dissidii forse assopiti, e che d'altronde non appare che i petenti siansi provvisti al Ministero. La Commissione vi propone di passare all'ordine del giorno.

Petizione 2654. Tre consiglieri municipali della parrocchia di Pitelli, porzione del comune di Arcola, muovono lagnanze contro quel sindaco, e fanno istanza per essere separati da quel comune.

In quanto alle lagnanze contro il sindaco, non risulta che i petenti siansi provvisti al Ministero come pure, non risultando che la chiesta separazione siasi proposta in via amministrativa a termini di legge, la Commissione vi propone di passare all'ordine del giorno.

Petizione 3341. Il sindaco di Finalborgo chiede copia letterale della petizione 3306, presentata da uno qualificatosi Pensabene Venceslao, di Finalborgo, in cui chiede sopprimersi la guardia nazionale ed i pubblici dibattimenti. La Camera, avendo provveduto sulla domanda contenuta in quella petizione, rimane senza oggetto utile l'istanza del petente, onde la Commissione vi propone di passare all'ordine del giorno.

Colla petizione 2363 il cavaliere Edoardo Olivero, espone come ai soldati, ai quali viene accordato il congedo definitivo, non assegnandosi spese di viaggio per recarsi alle case loro, ne segue che coloro che sono privi di fondi sulla massa, sono costretti a chiedere l'elemosina. Per ovviare simile inconveniente, il petente propone di accordare loro il pane, la paga e il diritto all'alloggio durante il viaggio.

L'osservazione del petente, potendo essere utile quando si presenterà il progetto sull'organizzazione dell'armata, la Commissione vi propone il rinvio di questa petizione al ministro della guerra.

Colla petizione 2456 il prete Luigi Ramella, di Biella, chiede venga abrogato l'articolo 993 e seguente del Codice civile, estendendo le ragioni di subingresso ai fratelli che sono in istato di propagare la famiglia. Osservando che a questa disposizione osta lo Statuto, che vuole tutti i cittadini eguali avanti la legge, e questa petizione non contenendo osservazioni speciali sui motivi della deroga che si implora, meno quello generico sovra accennato, la Commissione vi propone di passare all'ordine del giorno.

Petizione 2473. Il Consiglio comunale di Tula, convocato il 21 febbraio 1850 per deliberare sul bilancio di quell'anno, sospese questa sua deliberazione, pel motivo che il medesimo accenna nello stesso suo ordinato, cioè a dire, che invano chiese al signor intendente il conto dei fondi di spettanza della stessa comunità, esistenti nella Cassa dei depositi, senza del che, mancandogli un necessario elemento, non potè formare il bilancio, trasmise quindi alla Camera questo suo ordinato, chiedendo si provveda acciò questo inconveniente sia superato.

La petizione però è del 24 marzo 1850, nè risultando che il comune sia ricorso, come gl'incumbeva prima d'ogni cosa al Ministero, vi propone di passare all'ordine del giorno.

Petizione 2422. Bartolomeo Calandri, narrando che il suo genitore voglia esperire l'usufrutto di alcune sue sostanze pervenute dall'eredità materna, e ciò pel motivo che esso ricorrente sarebbe ammogliato senza il di lui consenso, tacendo d'ingiusto questo procedere del genitore per motivi che accenna, chiede alla Camera che provveda.

Trattandosi di azione da proporsi davanti l'autorità giudiziaria, la Commissione propone di passare all'ordine del giorno.

Petizione 2420. L'avvocato Giovanni Scapparone facendo presenti alcune osservazioni sulla procedura civile, chiede che queste vengano comunicate alla Commissione incaricata del progetto del Codice di procedura civile.

Il petente non ha accennato che osservazioni generiche che di loro natura non rimarranno inosservate in occasione della compilazione del Codice di procedura, e perciò la Commissione vi propone l'ordine del giorno.

Petizione 2546. Egidio Belvedere, merciaio ambulante in questa città, narrando che i custodi delle carceri nazionali sono esclusi dal servizio della milizia nazionale, e considerando egli questo procedere contro lo Statuto, chiede venga ordinata l'iscrizione dei medesimi nelle liste della milizia nazionale.

La legge prescrivendo in modo esplicito le varie classi di persone che devono far parte della milizia nazionale, la Commissione vi propone di passare all'ordine del giorno.

Petizione 2354. Francesco Cunassi espone che alcuni Consigli comunali, in dipendenza della facoltà loro concessa di nominare il segretario comunale, ne licenziassero taluni senza legittima causa, chiede perciò che lo spirito di questa legge venga più ampiamente spiegato onde non succedano più simili abusi.

Chiede di poi che si provveda affinché gli stessi segretari comunali vengano dopo lunghi ed onorevoli servigi provvisti di pensione di riposo, e domanda per ultimo che gl'impieghi dei segretari e dei sotto-segretari di giudicatura siano dichiarati incompatibili con quello di segretario comunale.

La Commissione, potendo le osservazioni contenute in questa petizione essere di qualche utilità nella discussione della legge comunale, vi propone il deposito di questa petizione negli archivi della Camera.

Petizione 2462. Il petente Trappo Basilio, di Busolino narra, che con istromento 18 luglio 1838 fece cessione all'avvocato Violetti di un credito di lire 2000, onde il medesimo lo difendesse in una sua causa contro certo Giay; ma che mai gli riuscì nè di vedere ultimata la lite, e, quello che più monta, non può più egli riavere le sue carte. Chiede perciò una provvidenza dalla Camera, mentre invano egli ebbe ricorso a tutti i dicasteri.

Il petente, adducendo fatti che si possono verificare onde ottenere la restituzione delle sue carte, la Commissione vi propone il rinvio di questa petizione al signor ministro di grazia e giustizia.

Petizione 2454. Ballario Giovanni Battista, di Verzuolo, chiede venga sollecitata la spedizione di una patente d'immunità per dodicesima prole, che egli da lungo tempo ha implorata, cioè da più di cinque mesi all'epoca del 16 marzo 1850, in cui presentava questo ricorso.

Quantunque il lungo trascorso di tempo faccia supporre che a quest'ora siasi provvisto su quanto si chiede, ciò non di meno, a scanso d'ogni inconveniente, la Commissione vi propone la trasmissione di questo ricorso al signor ministro delle finanze.

**SANTA ROSA, relatore.** Petizione. 3540. Parecchi distinti

cultori dell'arte drammatica costituitisi in società, ed animati dal generoso intento di richiamare quest'arte al primitivo suo ministero, che fu già quello di educare il popolo ai grandi principii della morale e dell'amor della patria, si rivolgono a questa Camera, esortandola a volere seco loro cooperare all'attuazione di sì nobile divisamento. Propongono perciò che essa provveda: 1° perchè sia fondata una scuola di estetica dell'arte teatrale; 2° che si assegni un condegno premio ad un determinato numero di componimenti teatrali, che per l'esperimento della scena, per la critica pubblica e per il voto di competenti giudici fossero reputati dei migliori usciti lungo l'anno; 3° che si assicuri perciò alla nazione l'assegnamento di 50 mila lire destinato fin dai tempi di Carlo Felice alla regia compagnia drammatica.

Isottoscritti Brofferio, Ricotti, Guidi, Scavini, De-Pasquali, Caisotti, Corelli, Sabattini, quando fosse dal pubblico erario destinata questa somma a vantaggio del teatro italiano, si obbligano di proporre al potere esecutivo il progetto del piano da loro ideato.

La vostra Commissione è altamente persuasa della necessità di dare all'arte drammatica un indirizzo nazionale, e di rialzarla dal basso stato in cui giace; ma atteso lo stato delle nostre finanze, che non consentono pel 1852 un'allocazione speciale nel bilancio, è d'avviso che si debba questa petizione consegnare agli archivi per essere consultata e discussa quando le finanze del nostro paese si trovino in più florida condizione, ed inviarse contemporaneamente copia al ministro dell'interno.

Petizione 5918. Con questa petizione Michel Angelo Varesio, Sotteri Giuseppe, Capelletti Lorenzo ed altri medici flebotomi esercenti nei mandamenti di Canale e Cornegliano e nella provincia di Alba, si lagnano che il dottore Pacchiotti, segretario dell'associazione medica, li abbia pubblicamente disprezzati ed avviliti in un suo scritto con le parole «fiaccare l'orgoglio dei flebotomisti e la ciurmeria degli empirici è beneficio della società.» Sostengono che essi sono muniti di regolare diploma, e non empirici e cerretani, che han sempre esercita con decoro la loro professione, che non si deve cercare di *schiacciarli* di *annichilarli* tutti, come vorrebbe il signor Pacchiotti, perchè alcuni trascendono nell'esercizio loro. Indi esposto il vantaggio che essi recano alla società, domandano non solo protezione contro le surriferite minacce, ma anche che si tolgano i vincoli ai quali le leggi ora assoggettano la loro professione.

La Commissione osserva che le leggi ed i tribunali bastano a dileguare ogni timore o danno che i petenti abbiano a lamentare da detti o scritti che credano ingiuriosi. Quanto alla loro seconda domanda riflette che mentre essi vorrebbero allargato il campo del loro esercizio, autorevoli considerazioni e gravi abusi temibili consigliarono le leggi restrittive contro le quali essi reclamano. Per tali ragioni la Commissione vi propone l'ordine del giorno come già venne adottato per altre petizioni con scopo analogo.

Le petizioni 3346, 3347, 3348 sono relative alla concessione della strada ferrata da Torino a Savigliano. Erano petizioni inoltrate prima che la legge fosse presentata al Parlamento; ora non avendo più opportunità, la Commissione vi propone sulle medesime l'ordine del giorno.

Petizione 3338. Maria vedova Alesino domanda di essere ammessa al beneficio dei poveri, e si lagna di non essere stata ben diretta a tal riguardo dal giudice mandamentale.

Stando i fatti allegati, la Commissione ravvisa atto di umanità l'avviare la ricorrente ad ottenere direzione in proposito, ed a tal uopo propone il rinvio di questa petizione al guardasigilli.

**GIANONE, relatore.** Colla petizione 4076 il Consiglio comunale di Forno-Rivara, espone come il parroco di quel luogo pretendasi creditore di certe prestazioni verso gli abitanti di quella parrocchia, abusi del suo potere per ottenerne la consecuzione, col negare la sepoltura altramente che *in forma pauperum* ai membri di quella famiglia verso cui si pretende in credito, salvo che gli si paghino ad un tempo e le spese funebri, e gli arretrati di quelle pretese dovute prestazioni.

Soggiunge essere ciò stato motivo di grave irritazione nell'animo di quei popolani ed esservi pericolo di più gravi disordini ove si persista dal parroco in tal sistema: per locchè invoca l'interposizione della Camera, onde ecciti il Ministero a provvedervi.

La Commissione, senza entrare nei meriti relativi a quelle prestazioni, il cui debito o non spetta ai magistrati il giudicare, non può a meno di disapprovare il modo tenuto da quel signor parroco nel procurarsi la consecuzione di que'suoi pretesi averi, e ritenuto d'un canto che può dipendere dalla circostanza di fatto il riconoscere se per avventura vi si contenga la materia di qualche reato previsto dal Codice penale, e che d'altro canto interessa l'ordine pubblico lo evitare simili occasioni di scandalo e di sconcerto, vi propone il rinvio di questa petizione al ministro di grazia e giustizia.

Colla petizione 4078. La città della Spezia domanda di venire esonerata dall'obbligo di pagare il delegato di sicurezza pubblica. Inoltre chiede il rimborso delle somme pagate a tal titolo negli anni scorsi. Quanto alla prima domanda, essendovi nella petizione alcune buone ragioni sulla materia, ed essendo prossimo il Ministero a presentare una legge organica relativa a tale argomento, la Commissione vi propone in tal parte la trasmissione della petizione al ministro dell'interno.

Petizione 4033. Trecento sessanta circa negozianti di Genova reclamano contro la legge del 16 luglio 1851, quella riflettente la tassa sulle professioni, sull'industria e sul commercio. Essi la dicono ingiusta, immorale, assurda: chiedono che se ne sospenda l'esecuzione, e che venga riformata sulla base di una classificazione fissa, da stabilirsi da apposita Commissione di commercianti. Soggiungono che quando una città come Genova dice ingiusta una legge, i mandatari della nazione debbono ritenersi per obbligati a riformarla (*Oh! oh!*), e che, se non è colpa lo avere errato, sarebbe colpa il persistere nell'errore. (*Segni di disapprovazione generale*)

La Commissione, senza arrestarsi alla sconvenienza di queste ultime espressioni, nè all'incostituzionalità della pretesa che uno dei poteri si faccia a sospendere l'esecuzione di una legge, o che i deputati abbiano a riconoscere verun mandato imperativo o tacito od espresso, ha voluto avere unicamente sott'occhio il principio che la legislazione opera vieppiù quando persuade, ed ha perciò portate le sue considerazioni sul merito complessivo della petizione.

È ritenuto che le proposte obiezioni vennero già ampiamente fatte valere nella discussione che precedette l'approvazione di quella legge, e vennero dalla Camera considerate in gran parte come esagerate, ed in parte come difetti ed imperfezioni tollerabili, e di tale natura, quale necessariamente si ravvisa in tutte le umane istituzioni;

Che infatti, se il prendere il passato per base dell'avvenire può essere talvolta erroneo, e condurre ad un giudizio ingiusto, stante la mutabilità degli eventi, tale pericolo d'ingiustizia è pur sempre inevitabile, qualunque sia la base da cui si voglia partire nello stabilire le varie classi de'contribuenti, giacchè le contribuzioni dovrebbero sempre essere

proporzionate ai guadagni, i quali ad ogni modo, e secondo i petenti stessi, sono grandemente soggetti a variazione:

Che, se giustizia richiederebbe che nell'estimare i profitti si deducano gl'interessi dei denari presi a mutuo, il grave pericolo di frode richiede altresì che venga piuttosto sopportata l'ingiustizia della non deduzione, come si sopporta in molti casi analoghi, anzichè rendere illusoria la legge stessa, e ciò giusta il principio che fra due mali conviene scegliere il minore;

Che non è giusto il dire che la legge sia immorale, quasi colpisca più gravemente i contribuenti onesti che non i fraudolenti, essendo evidente che appunto si usano le frodi contro le leggi d'imposta per evitarne gli effetti, e non essendo altronde ragionevole il far pesare sulla natura delle leggi la possibile immoralità di chi deve obbedirle;

Che il sistema delle categorie, quale fu adottato dalla legge non differisce sostanzialmente dall'altro delle classi, quale è domandato dai petenti, salvochè in quello la prima norma per la collocazione parte dal contribuente, e lascia luogo a ricerche ed a modificazioni, mentre in questo parte da un giudizio invariabile di una Commissione, e fissa immediatamente la condizione dei contribuenti medesimi; che del resto, siccome nello stabilire e graduare le categorie si ebbe riguardo alla crescente entità dei profitti, esprimendoli in cifre, così nel determinare le classi si dovrebbe avere lo stesso riguardo, ancorchè le cifre non venissero espresse, cosicchè sotto questo rapporto la differenza non consisterebbe fuorchè nell'essersi in un sistema espresso ciò che nell'altro sarebbe sottinteso:

Che quindi la vera differenza sunnotata tra i due sistemi, se da una parte lascia luogo a qualche noia o molestia nella discussione e nella ricerca, d'altra parte è evidentemente più favorevole alla verità e perciò alla giustizia.

Che non sussiste più nell'uno che nell'altro sistema il pericolo così temuto della disamina dei libri, essendo ciò nel sistema della legge adottata, puramente facoltativo e non mai obbligatorio pel commerciante, il quale, ove voglia stare al giudizio della Commissione mista (nella quale per altro l'elemento a lui favorevole è preponderante a quello del Governo), non può mai temere di dovere ricorrere a' suoi libri;

Che non regge il dire dei petenti che tale facoltà pel commerciante può convertirsegli in obbligo a piacimento del verificatore, ove questi intenda appellare dal giudizio della Commissione al tribunale del contenzioso amministrativo, quasi che in tal caso non rimanga altra via al contribuente per difendersi dalle pretese del verificatore stesso, fuorchè la produzione de'suoi libri; giacchè oltre alla presunzione di verità che porta con sè il giudizio della Commissione, egli è evidente che ad un nuovo sviluppo a cui si accinga il verificatore del suo assunto si possono sempre contrapporre dal contribuente argomenti dello stesso genere, senza bisogno di divenire alla presentazione dei libri, salvochè il contribuente stesso sia per preferirlo per maggior semplicità di difesa, quando cioè niun motivo di altro genere sia per disuaderlo;

Che altronde, non essendo lo stato delle cose cambiato, sarebbe inconveniente, che si attenda almeno l'aiuto dell'esperienza, prima di proporre la modificazione di una legge che fu riconosciuta poco fa non scevra d'inconvenienti, ma non tali da renderla inaccettabile;

Che conseguentemente non si potrebbe per ora tenere conto nè delle ragioni esposte nella petizione, le quali non portano maggior lume nella questione, non essendo altre che quelle state ampiamente esaminate nella discussione che

precedette l'approvazione della legge, nè dell'elemento di pubblica opinione, che risulta dal copioso numero di firme, rispettabilissime che sono sottoscritte alla petizione, essendo questa espressione intempestiva, e potendo avere forza allora soltanto che, dopo l'attivazione della legge, esse persistano nel loro sentimento, rischiarato dall'esperienza, e non sotto l'impressione di esagerati timori.

Per queste ragioni la Commissione non crede che si possa prendere in considerazione la petizione di cui si tratta, e vi propone perciò di passare all'ordine del giorno.

**DEMARIA, relatore.** Colla petizione 3349 Nicolò Grillo, farmacista di Finalborgo, rappresenta essere egli eccitato dall'insinuatore di quel luogo a pagare lire 36 per diritto di visita sull'esercizio del 1849, e perciò si vorrebbe applicargli la tariffa vigente nelle provincie dipendenti dal già magistrato del protomedicato, ed ora dal Consiglio di sanità. Egli nota come niuna legislativa disposizione sia stata promulgata per estendere alle provincie già dipendenti dal magistrato del protomedicato la tariffa di quelle sinora sottoposte alla giurisdizione del protomedicato di Torino.

La Commissione, riflettendo come la provincia di Albenga si trovi nella circoscrizione assegnata al magistrato del protomedicato di Genova dal regio editto del 2 gennaio 1840, al quale editto va unito il regolamento e la tariffa che conservano il vigore per quelle parti non derogate dalle leggi del 28 ottobre 1847 e decreti 18 giugno e 14 luglio 1848; che la tariffa quindi non ha subito variazione, crede meritevoli di considerazione i richiami del signor Grillo, e vi propone il rinvio della sua petizione ai signori ministri dell'interno e delle finanze.

Colla petizione che porta il numero 4016 la società dello stabilimento reale *Vittorio Emanuele*, di San Luri e Samassi in Sardegna, vorrebbe fondare sopra le terre comprese nella fattale concessione una fabbrica di zucchero di barbabietole, mercè un procedimento che separa prontamente dal zucchero il sal marino di cui la barbabietola in Sardegna è impregnata.

L'insalubrità del luogo in cui si intendeva di stabilire quella fabbrica avendo distolto gli operai, che si devono fare venire da Parigi, dal recarsi in Sardegna, la società trovasi costretta a collocare la succitata fabbrica nel territorio salubre di Villacidro.

La società espone come l'articolo 5 delle regie patenti di concessione le facesse obbligo di sperimentare la cultura della canna a zucchero, e quali immensi vantaggi arrecherrebbe l'attuazione della fabbrica che essa intende di stabilire. Ma il territorio di Villacidro trovasi fuori del perimetro della concessione, epperò sarebbe escluso dal beneficio dell'articolo 8 delle succitate regie patenti, le quali prosciogliono i terreni facienti parte dello stabilimento di San Luri per anni 45 da ogni genere di contributo tanto diretto che indiretto, imposto o da imporsi.

La società quindi, appoggiata all'articolo 6 che faceva obbligo ai concessionari di stabilire durante i lavori di prosciugamento un podere modello e di salubrità sul territorio di Villacidro, domanda che il beneficio dell'articolo 8 sia esteso alla fabbrica di zucchero di barbabietole che si vuole formare, considerandola come complemento e succursale dello stabilimento di San Luri.

La Commissione, considerando che il terreno in cui si vorrebbe costruire la nuova fabbrica non è compreso nel perimetro della concessione, che lo estendere ad esso quell'ampia applicazione dell'articolo 8 della concessione che reclama la società petente potrebbe in avvenire, collo sviluppo dell'in-



dustria che si vuole introdurre, togliere alle finanze nazionali il considerevole provento che potrebbe per avventura procurare una contribuzione indiretta a cui si volesse quel zucchero sottoporre, vi propone l'ordine del giorno.

Colla petizione 3263 il Consiglio municipale della città di Ivrea, coll'adesione di quello della città di Aosta, e di cinquantasei comuni appartenenti alla provincia di Ivrea, espone le ragioni che militano per preferire, onde congiungere il Piemonte colla Savoia, Svizzera e Francia, la linea che attraversi Ivrea, Aosta ed il piccolo San Bernardo. Tali ragioni sono massimamente la maggior popolazione che verrebbe con tale linea favorita, che non quella che passerebbe sotto il colle di Freius; i maggiori elementi industriali e commerciali che esistono nelle provincie di Ivrea, e di Aosta, particolarmente le ubertose miniere e le fabbriche metallurgiche; la necessità di giovare in qualche modo a provincie finora trascurate; la più agevole ed economica esecuzione delle opere di arte, massime per ciò che riguarda il *tunnel* necessario; il maggior profitto ricavando dalla linea domandata; il risparmio finalmente della spesa che importerebbe la necessità di dichiarare reale la strada di Chivasso al San Bernardo ove si adottasse altra linea di via ferrata. Per tali considerazioni i petenti sperano che malgrado la maggiore lunghezza della linea del San Bernardo, la quale non importa nè maggior tempo in percorrerla, nè più grave dispendio nella costruzione, questa avrà la preferenza agli occhi della Camera.

La Commissione trovando le considerazioni svolte nella petizione del municipio di Ivrea e di Aosta, e di altri cinquantasei comuni meritevoli di seria attenzione, vi propone il rinvio al signor ministro dei lavori pubblici, onde ordini quegli studi che l'importanza del soggetto ed i voti di quelle provincie sembrano meritare.

Colla petizione 3908 Giuseppe Brusik, che dice di essersi esercitato a cacciare dall'infanzia sino all'attuale sua età più che sessagenaria, sottomette alla Camera il frutto della sua esperienza, e de' suoi studi sui miglioramenti di cui è suscettibile la legge attuale della caccia che egli crede bisognosa di emendazione, massime per la severità delle pene, per la fissazione del tempo opportuno per la caccia, il quale egli vorrebbe fissato nelle diverse divisioni e provincie dai rispettivi Consigli.

Questi ed altri molti appunti contenuti nella petizione potendo tornare utili nella discussione di un progetto di legge sulla caccia, che ebbe già a promettere ripetutamente il signor ministro dell'interno, la Commissione ve ne propone il deposito nell'archivio della Camera per potervi all'uopo ricorrere.

Chiedeva colla petizione Cesare Pierrotti di Firenze di esser liberato dal carcere cui era stato condannato per avere esibito all'autorità di pubblica sicurezza un passaporto con un nome supposto.

La Camera non potendo intervenire dove vi ha cosa giudicata, la Commissione vi propone l'ordine del giorno.

La casa di commercio Vincenzo del fu Pietro Rossi, di Milano, espone nella petizione 3344 che essa fu invitata nel luglio del 1848 dal comandante del battaglione zappatori del genio lombardo a concorrere alla somministrazione per l'aumento di questo corpo, somministrazione che importa lire 18,187.

La vostra Commissione, senza negare che abbia avuto luogo tale somministrazione, osserva che un trattato di pace coll'Austria, trattato a cui lo stesso petente si riferisce, è stabilito che col pagamento dei 75 milioni operato dal nostro Governo questi trovansi esonerato da ogni debito e responsabilità di ogni danno sofferto da città, comuni od individui sottoposti al dominio austriaco.

Tale clausola del trattato ebbe lo scopo di mettere l'erario nazionale al coperto da reclamazioni così numerose, che, una volta ammesse, lo esporrebbero a frequenti sottrazioni. La vostra Commissione vi propone l'ordine del giorno.

Il Consiglio comunale di Solero, provincia di Alessandria, ravvisando poco conformi agli articoli 25 e 81 dello Statuto le disposizioni legislative e regolamentari vigenti, per cui l'obbligo dello spurgo e manutenzione de' fossi laterali alle pubbliche strade gravita sui soli proprietari che le fronteggiano, colla petizione 4028 domanda che vi sia provveduto con nuova e più giusta legge.

La Commissione vi propone il rinvio di questa petizione all'archivio della Camera per avervi ricorso quando verrà discussa la legge sul riordinamento del sistema stradale.

**CHIARLE.** Mi pare che sarebbe opportuno che si trasmettesse questa petizione alla Commissione che fu incaricata di preparare un progetto di legge pel nuovo regolamento di ponti e strade.

La disposizione che riguarda appunto lo spurgo dei fossi è contenuta nella legge del 1847 che riguarda i ponti e strade. Dovendosi riformare questa legge, sarebbe opportuno che fosse inviata alla citata Commissione.

**DEMARIA, relatore.** La Commissione non ha difficoltà di aderire a questa proposta.

**PRESIDENTE.** Faccio avvertire al signor Chiarle che questa Commissione non esiste nel seno della Camera.

**CHIARLE.** Scusi, mi sono spiegato male. Ho voluto dire che la petizione sia mandata al Ministero dei lavori pubblici perchè essa venga comunicata alla Commissione di cui ho parlato.

**DEMARIA, relatore.** La Commissione aderisce. (La Camera approva.)

Colla petizione 3932 Sebastiano Bertoldi, farmacista, di Ottiglio, domanda che l'esercizio della farmacia sia fatto libero a chiunque voglia aprire officina, e sussidiariamente che gli sia concesso di ciò eseguire in Ottiglio, dove non essendovi che un solo farmacista, non può dirsi provveduto ai bisogni, e di tal luogo che conta oltre 2 mila anime, e di Sala ed Ivola, terre vicine, sprovviste di farmacia. Avvalora la sua domanda col riflettere che altra volta vi era in Ottiglio una seconda farmacia, come altra pure ve n'era in Sala, ambe ora chiuse.

La Commissione, riflettendo che se da un lato gravi considerazioni di pubblico interesse vogliono limitato il numero delle farmacie, questo tuttavia deve corrispondere ai bisogni delle varie popolazioni, vi propone il rinvio della petizione al ministro dell'interno perchè veda a quali provvedimenti possa dare luogo.

(La Camera approva.)

#### RELAZIONE SUL BILANCIO DEI LAVORI PUBBLICI PEL 1852.

**PRESIDENTE.** Non essendovi più relatore di petizioni che abbia in pronto rapporti, do la parola al deputato Buffa per la relazione di una Commissione.

**BUFFA, relatore.** Ho l'onore di presentare la relazione sul bilancio passivo del dicastero dei lavori pubblici per l'esercizio dell'anno 1852. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1083.)

**PRESIDENTE.** Questa relazione sarà stampata e distribuita.

**DI REVEL.** Se non vi sono più occupazioni per la Camera, sarebbe conveniente che la Commissione del bilancio si ra-

TORNATA DEL 20 DICEMBRE 1851

dunasse in questo momento per compiere i lavori necessari per la relazione del bilancio della guerra.

**PRESIDENTE.** Se la Camera non stima di procedere alla discussione del bilancio della strada ferrata, si chiuderà la seduta.

La Commissione del bilancio è invitata a riunirsi per l'oggetto indicato dal deputato Di Revel.

La seduta è sciolta alle ore 5 e 3/4.

*Ordine del giorno per la tornata di lunedì:*

1° Discussione del bilancio passivo dell'azienda generale delle strade ferrate per l'esercizio 1852;

2° Discussione del bilancio passivo del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1852.

TORNATA DEL 22 DICEMBRE 1851

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE PINELLI.

**SOMMARIO.** *Atti diversi — Relazione sul bilancio passivo dell'azienda della guerra pel 1852 — Relazione e convalidamento dell'elezione del collegio d'Acqui — Aggiunta d'una cifra al bilancio passivo del dicastero dell'interno pel 1852 — Discussione del bilancio passivo dell'azienda delle strade ferrate pel 1852 — Osservazioni del ministro dei lavori pubblici e dei deputati Menabrea, relatore, e Mantelli — Obbiezioni del deputato Angius sulla categoria 1, e spiegazioni del ministro suddetto — Approvazione delle categorie 1, 2 e 3 — Obbiezioni del deputato Botta sulla categoria 4, e osservazioni dei deputati Menabrea, relatore, e Michelini, e del ministro dei lavori pubblici — Approvazione delle categorie 4 e 5 — Obbiezioni del deputato Mellana sulla categoria 6, Casuali — Spiegazioni del ministro suddetto, e del relatore — Approvazione delle categorie fino alla 23 — Aggiunta alla categoria 28 — Discussione sulla categoria 31, Telegrafo elettro-magnetico — Parlano i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, ed il relatore — Presentazione di due progetti di legge del ministro delle finanze: per regolarizzazione dei crediti provvisori per le fortificazioni di Casale e per l'esercizio provvisorio dei bilanci 1852 del mese di gennaio — Relazione sul progetto di legge per la privativa postale.*

La seduta è aperta alle ore 2 pomeridiane.

**CAVALLINI**, segretario, dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata. \*

**BRIGNONE**, segretario, espone il seguente sunto delle petizioni:

4091. Il Consiglio comunale di Rocca Grimalda, nel dimostrare il grave danno che proviene a quella popolazione dall'attuale circoscrizione di tappa e di mandamento, ricorre per essere aggregato sì per l'una che per l'altro al vicino Borgo di Ovada.

4092. Il Consiglio comunale di Lantosca, rappresentata la misera condizione di quel comune, non che de'suoi abitanti, porge nuove supplicazioni onde vengano apportate alla legge del 24 febbraio 1851, sull'abolizione delle bannalità, alcune modificazioni atte a facilitarne l'esecuzione.

4093. Ghio Tommaso, residente in Torino, chirurgo maggiore d'armata, in riposo, chiede che venga abrogato un decreto della Camera de'conti per cui, nonostante il disposto dell'articolo 40 della legge 27 giugno 1850 sulle pensioni militari, venne il suo assegnamento posto sotto sequestro.

4094. Il Consiglio delegato di Gestori in Sardegna presenta alcune considerazioni per dimostrare la convenienza che Isili sia mantenuto capoluogo di provincia.

4095. Il Consiglio comunale di Pinerolo invoca dalla Camera un provvedimento per far cessare il più prontamente possibile il giuoco del lotto.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti il processo verbale testè letto.

(La Camera approva.)

**ATTI DIVERSI.**

**BRIGNONE.** La Camera ha sentito or ora il sunto di una petizione portante il n° 4095, presentata dal Consiglio comunale di Pinerolo, per chiedere che venga abolito il guoco del lotto. Io comprendo come qualunque diminuzione negli introiti dello Stato possa sembrare inopportuna nell'attuale condizione delle finanze; ma non credo che questo sia sufficiente motivo per conservare un'istituzione immorale, e pienamente contraddicente agli sforzi che si fanno, alle somme che si spendono dallo Stato e dai municipi per l'educazione e l'istruzione popolare.

Io tergo per fermo che un aumento sopra una qualsiasi imposta per tenere luogo del prodotto che si ricava dal lotto, che ammonta appena ad un milione netto all'anno, sarebbe volentieri sopportato.

Siccome un provvedimento al proposito non potrà mai arrivare abbastanza presto, prego la Camera di volere decretare che questa petizione sia riferita d'urgenza.

(La Camera approva.)

**PRESIDENTE.** Il signor professore Luvini fa omaggio alla